

RACCOLTA. L'assessore Armao: «Siamo pronti ad avviare azioni legali contro gli amministratori che hanno causato il buco»

Ato Rifiuti al collasso per i debiti: la Regione va a caccia degli evasori

► Pronta una manovra da 900 milioni. Ma è necessaria anche una legge nazionale

La società Price Waterhouse dovrà certificare debiti e crediti degli Ato. Chiesto al ministro Prestigiacomo il varo di una sanatoria per la Tia.

Giacinto Pipitone

PALERMO

*** Partirà una caccia all'evasore. Ma servirà anche una legge del Parlamento nazionale per evitare il crac finanziario dei nuovi Ato rifiuti. Dopo il varo del decreto con cui ha ridotto da 27 a 10 gli enti che si occupano del ciclo della spazzatura, la Regione è pronta a varare una manovra per la copertura dei circa 900 milioni di debiti accumulati dalle società miste che andranno in liquidazione e che saranno ereditati dalle nuove strutture.

La prima mossa, nei giorni scorsi, è stata l'assegnazione alla società di revisione Price Waterhouse dell'incarico di advisor per la certificazione dei debiti e dei crediti degli Ato: costo dell'appalto, 90 mila euro. La Price Waterhouse avrà 30 giorni dalla materiale firma del contratto per individuare con certezza i debiti, calcolati genericamente in 900 milioni, e soprattutto i crediti degli Ato. Poi sarà il governo con i pro-

pri advisor storici (Banca Intesa e Banca di Scozia) a valutare quali operazioni finanziarie mettere in campo per il recupero di queste somme. Il presidente Lombardo ha detto sabato che «potremmo decidere di avvalerci di istituti di credito che anticipino le somme, occupandosi poi di recuperare i tributi non pagati». Si lavora a una sorta di piano di rientro, come nel caso della sanità.

Buona parte dei circa 600 milioni di debiti degli Ato verso le imprese che lavorano al ciclo dei rifiuti, sarebbe infatti frutto del mancato incasso della Tarsu: nei piani del governo saranno le banche a dare la caccia agli evasori. Operazione non semplicissima, visto che si tratta di un tributo con un tasso di evasione altissimo. Anche per questo motivo i dubbi della Regione sono legati al tasso di interesse dell'anticipazione finanziaria che le banche chiederebbero per supportare l'operazione: «Non posso escludere - ammette Gaetano Armao, l'assessore che sta seguendo l'emergenza rifiuti - che potrebbe essere una operazione ad altissimi rischi. Ma questi soldi non può uscirli la Regione. Siamo anche pronti ad avviare azioni di responsabilità verso quegli amministratori che

hanno causato il buco degli Ato».

Ma perchè i nuovi Ato possano funzionare è necessario che venga varata una legge che consenta di passare dalla Tarsu (vera e propria tassa) alla Tia (tariffa che copre per intero il costo del servizio). In questo momento la Tia in Sicilia non è applicabile nè può essere riscossa: una sentenza della giustizia amministrativa ha dichiarato che gli Ato non possono applicarla direttamente (serve un passaggio in ogni consiglio comunale dei centri che ricadono nell'ambito). Da qui l'obbligo, per gli Ato che erano già passati alla Tia, di restituire le somme incassate e l'incertezza sul futuro. «Il debito derivante da questa situazione - conclude l'assessore Armao - è quantificabile in circa 300 milioni. Abbiamo già chiesto al ministero dell'Ambiente, guidato da Stefania Prestigiacomo, di far varare al più presto una sanatoria per la Tia degli anni scorsi e contemporaneamente una norma che permetta ai nuovi Ato di stabilire il valore di questa tariffa. La norma tocca allo Stato perchè la Corte costituzionale ha sancito che le Regioni non possono pronunciarsi su questa materia».



L'assessore Armao e il ministro Prestigiacomo dopo un sopralluogo alla discarica di Bellolampo